



la Bussola

DEWEY: 709.45 – Arte italiana

ANGELO ARIEMMA

UN CRITICO E IL SUO ARTISTA: SIGFRIDO OLIVA

Prefazione di

TIZIANA BABUSCI



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-145-0

PRIMA EDIZIONE

ROMA 15 NOVEMBRE 2022

INDICE

7	<i>Prefazione</i> di TIZIANA BABUSCI
11	<i>Introduzione</i>
15	<i>Nota ai testi</i>
17	Capitolo I La satira sociale
23	Capitolo II Premessa a <i>Florilegio</i>
27	Capitolo III Prefazione a <i>Incontri</i>
31	Capitolo IV Visioni di Roma

- 35 Capitolo V
Libri su Roma
- 39 Capitolo VI
Prefazione a *Note di un pittore*
- 43 Capitolo VII
Le “luminescenze” di Sigfrido Oliva
- 47 Capitolo VIII
L’eremita di Roma
- 49 Capitolo IX
Le *Segnalazioni* di Sigfrido Oliva
- 53 Capitolo X
Porte aperte dagli artisti Oliva e Grizi
- 57 Capitolo XI
Introduzione a *Bibliografia analitica*
- 61 Capitolo XII
Ricordando la visita di Pablo Picasso a Roma
- 65 Capitolo XIII
Il pittore si diverte
- 69 Capitolo XIV
Un ritratto di Altiero Spinelli
- 73 *Postfazione*
di SIGFRIDO OLIVA
- 75 *Indice delle tavole*

PREFAZIONE

Nel leggere la nuova raccolta di scritti di Angelo Ariemma ho pregustato la novità e ricevuto conferma a quanto immaginato: analisi autorevole, ascolto attento, sguardo essenziale, capacità di valorizzare l'artista Oliva.

Mentre Angelo racconta di Sigfrido, manifesta i multiformi aspetti della stessa sua personalità: intellettuale raffinato, bibliotecario colto, critico rigoroso, europeista appassionato, scrittore esperto, poeta mai ebbro, paroliere divertente e divertito. Sopra a tutto questo la sua curiosità che lo induce a leggere, studiare, selezionare, indugiare, andare e tornare, riflettere incessantemente.

Ho intrapreso un viaggio attraverso il suo mondo più caro: l'incanto dell'amata e criticata Roma, i luoghi celebri – il caffè Notegen in via del Babuino (che ha lasciato il posto a un volgare outlet), gli artisti, i film di un'epoca incredibile e, poi, lo sguardo verso l'altrove: il sogno europeo con i suoi maggiori protagonisti, Spinelli prima di tutti. Quanta grazia nel parlare, con il giusto distacco che

lo rende perfetto, di suo papà Luigi, artigiano di una città purtroppo scomparsa. E la luce della città trasposta nei quadri di Sigfrido, trasognata e incantatrice, incanta anche Angelo che si ritrova ad abbandonarsi al suo richiamo.

Il punto di vista di lettrice mi ha svelato un universo di incanto: come nel gioco di scatole cinesi, leggere di un critico, come lui stesso si presenta in questo testo, che narra di un pittore è esperienza rara.

Piacevole soffermarsi sulla presentazione del lavoro, caratterizzato da gusto e sobrietà, dove emerge la maestria di Angelo bibliotecario. L'ordine cronologico esprime un percorso rigoroso di conoscenza e affinamento di comprensione che l'autore ha compiuto nel corso degli anni nell'interpretare l'opera di Sigfrido. Ancora più gradevole scorrere la scrittura, pulita e bella perché densa di significato, luminosa, a tratti visionaria. Infine la discrezione: il critico Ariemma si fa da parte per valorizzare l'artista Oliva in un gesto di estrema generosità.

Non è compito di questa introduzione leggere l'opera di Sigfrido Oliva, tuttavia desidero soffermarmi su alcune suggestioni: il sempre più ampio utilizzo di colori tenui, chiari, dai confini sfuggenti che isolano e rendono assolute le vedute di Roma. Percepriamo quello che abitualmente ci rifiutiamo di cogliere e che solamente la sensibilità dell'artista riesce a mostrarci, la «Roma vera, caotica e rumorosa che lascia il posto al sogno di Roma, alla sua bellezza di città eterna, alla poesia e ai suoi luoghi, ai segni della sua assenza». Piace ricordare Castel Sant'Angelo come ci appare nell'«atmosfera nebbiosa» delle prime ore del giorno che rende evanescente la fisicità del castello, trasportato nel sogno dell'artista attraverso la poetica della luce, tanto da diventare allusione metaforica.

Appunto realismo magico, la luce colta da Sigfrido trasforma la città, la trasporta nel suo e nostro sogno; la dimensione reale perde la sua realtà quotidiana per trasformarsi nella visione della storia millenaria, la quale si rivela al nostro sguardo illuminato dalla luce che ammantava l'oggetto. Così nelle vedute aeree della città, così nei ritratti colti in un tenero gesto di un momento quotidiano, che li isola dal mondo, e ce li rende eternamente vivi nella loro realtà poetica.

Voglio anche ricordare l'impegno educativo dell'artista Oliva, che apre il suo studio alla città e a chi voglia apprendere le diverse tecniche artistiche, così da trasmettere, come un antico artigiano, le sue competenze e la sua passione ai giovani che desiderano esprimersi attraverso le visioni dell'arte. Tanto più quindi merito del critico averci qui "illuminato" sul senso profondo dell'impegno e dell'arte di Sigfrido Oliva.

TIZIANA BABUSCI
Sapienza – Università di Roma

INTRODUZIONE

Il percorso che ha portato me, appassionato di letteratura e di arte, fin da giovane a conoscere la persona di Sigfrido Oliva, e a seguire il suo percorso di crescita artistica, mi porta ora a voler riunire i miei personali contributi che testimoniano l'attenzione e la stima verso l'arte di Sigfrido Oliva.

Sono brevi note d'occasione, che, via via, nel corso degli anni, hanno voluto accompagnare la carriera artistica di Sigfrido Oliva nelle sue diverse manifestazioni e nelle sue svolte, le quali di volta in volta hanno caratterizzato il suo approccio alla intima realtà di un'arte, e ancor più di un mestiere, sperimentato con tecniche varie, ma sempre con la lucidità di portare avanti la propria, personale idea di arte: nutrita dai maestri del passato; proposta con la sincerità d'animo, con la profondità di un pensiero, evolutosi nel tempo, sempre nella affermata coerenza dei valori plastici di segno, forma, colore.

Sfugge dalla penna questa espressione: "valori plastici", non a caso la stessa denominazione di quel movimento e

quella rivista che hanno visto al centro, negli anni Venti del Novecento, l'opera e il pensiero di Giorgio De Chirico, il grande artista che in pieno modernismo non ha mai voluto derogare dalla sua pratica pittorica, finanche alla ricerca di propri colori, come appunto era prassi dei grandi maestri del Rinascimento.

Anche Sigfrido Oliva non ha mai voluto derogare al suo artigianato pittorico. Probabilmente questa è la ragione per la quale è rimasto ai margini delle più celebrate correnti dell'arte contemporanea. Questa però è anche la ragione che ce lo fa amare, che ce lo fa studiare, che ce lo fa comprendere in quanto artista che vuole parlare agli altri, nel suo linguaggio non autoreferenziale, anzi comprensibile anche a noi "dilettanti", noi che appunto aspiriamo a dilettarci nella visione dell'arte, e a trarne spunto per approfondire il nostro pensiero, in sintonia con l'espressione che l'artista ci propone del suo pensiero.

Dunque, questi pochi scritti, puntellati dalle immagini di alcune opere di Sigfrido Oliva, vogliono condensare e proporre tutto questo: una comune visione dell'arte, una sintonia di pensiero, una stima, attraverso la quale ogni critico trova infine l'artista che parla il suo stesso linguaggio: l'arte, la cultura sono necessarie alla civiltà umana; ma sono utili solo se possono parlare a tutti: ai mercanti della Firenze rinascimentale, come al popolo della Roma barocca, come ai fedeli che nelle chiese godono dei capolavori ivi presenti, come ai turisti che affollano i musei delle città. Infine a noi, che, in queste pagine, cerchiamo di trasmettere tutto questo a chi vorrà leggerci.

Un ringraziamento particolare alla collega Tiziana Babusci per le sue attente considerazioni. Ringraziamo altresì la Galleria d'arte Edarcom Europa di Roma per la gentile

concessione delle immagini di alcune opere presenti nella recente Mostra *La struttura della memoria*, ivi organizzata da Francesco Ciaffi; come pure ringraziamo l'apprezzato collezionista romano Angelo Colapicchioni, tutti uniti dalla grande stima verso l'artista Sigfrido Oliva.

NOTA AI TESTI

La satira sociale = *Presentazione*, in Sigfrido Oliva. *La satira sociale. Incisioni da Goya, Daumier, Grosz, Maccari*, dal 16 al 30 aprile 1983, Patti (ME), Galleria Lo Stocco, 1983. Catalogo ill.; poi in Sigfrido Oliva. *Florilegio 1969-1999*. A cura di Angelo Ariemma. Roma, Kappa, 1999.

Premessa a Florilegio = *Premessa*, in Sigfrido Oliva. *Florilegio 1969-1999*. A cura di Angelo Ariemma. Roma, Kappa, 1999.

Prefazione Incontri = *Prefazione*, in Sigfrido Oliva: *Incontri 1966-2006*, Roma, Edizioni della Luna, 2006.

Visioni di Roma = *Presentazione della mostra: Visioni di Roma: mostra di Sigfrido Oliva*, 9-19 maggio 2007, in occasione del cinquantenario dei Trattati di Roma e del centenario della nascita di Altiero Spinelli, Roma, Centro di Documentazione Europea "Altiero Spinelli", 2007.

Libri su Roma = *Recensione di: Paolo Emilio Trastulli, Appunti per un profilo. Scritti su Sigfrido Oliva*, in "L'Urbe", luglio-agosto 2007.

Prefazione a Note di un pittore = *Prefazione*, in Sigfrido Oliva, *Note di un pittore*, Roma, Edizioni Kappa, 2008.

Le "luminescenze" di Sigfrido Oliva = Recensione della mostra: Sigfrido Oliva, *Luminescenze in pittura*, in "Italia Sera", 6 aprile 2011.

L'eremita di Roma = Presentazione della mostra: Sigfrido Oliva, *L'eremita di Roma, omaggio a Giorgio Vigolo*, 2-11 febbraio 2012, Roma, Galleria Vittoria, 2012.

Le Segnalazioni di Sigfrido Oliva = *Le "Segnalazioni" di Sigfrido Oliva*, in "Italia Sera", 30 maggio 2012; recensione di: Sigfrido Oliva, *Segnalazioni*, Roma, Edizioni Kappa, 2012.

Porte aperte dagli artisti Oliva e Grizi = *Porte aperte dagli artisti Oliva e Grizi*, in "La Voce", 29 giugno 2012.

Introduzione a Bibliografia analitica = *Introduzione a*: Angelo Ariemma, *Bibliografia analitica di Sigfrido Oliva*, Ariccia (RM), Aracne, 2014.

Ricordando la visita di Picasso a Roma = Presentazione della Mostra: S. Oliva-U. Pozzi, *Omaggio a Picasso*, Roma, Hotel Oxford, 14 ott.-11 nov. 2017.

Il pittore si diverte = Notizia dell'opera: Sigfrido Oliva, *La lattaia, d'après Johannes Vermeer*, in "La Voce", 29 giugno 2021.

Un ritratto di Altiero Spinelli = Inedito.

CAPITOLO I

LA SATIRA SOCIALE INCISIONI DA GOYA, DAUMIER, GROSZ, MACCARI (1983)

Con queste incisioni Sigfrido Oliva intende proporre un ritorno alla caricatura, ma a quella caricatura di significato universale, in cui la *vis* satirica si coniuga alla qualità artistica del segno grafico. Gli esempi sui quali Oliva fonda il suo lavoro di “riscrittura” appartengono a quattro artisti di tempi e luoghi diversi, ma spinti da uno stesso impulso di critica sociale, che non si ferma alla caricatura del singolo individuo, ma prende di mira un’intera classe e un intero costume di vita. Così dallo sberleffo di un’aristocrazia imbellettata di Goya – a cui giustamente Oliva pone a contrasto incisioni che mostrano il dramma delle condanne a morte – alla proterva sicumera degli avvocati di Daumier; alla corruzione gaudente della borghesia tedesca di Grosz, all’Italia da parata di Maccari, è sempre viva la critica dell’intelligenza che scava sotto i formalismi di determinate società storiche, scoprendone la realtà di corruzione, di arroganza, di miseria morale.

Naturalmente poi i quattro artisti hanno un proprio modo di porre la loro lucida critica, la loro personalità si

esprime nel diverso tratto grafico che li caratterizza. Così alla allucinata corposità di Goya risponde il borghese grigiore di Daumier, al tratto scarno ed essenziale di Grosz risponde la singolare varietà delle incisioni di Maccari.

Merito di Oliva è proprio quello di essersi saputo calare di volta in volta nelle diverse personalità di questi quattro grandi per renderne il segno con la sapienza e la sensibilità di un vero artista che bene conosce il suo mestiere.

Le satire



Acquaforte d'après Maccari, cm 35 x 50, 1982.



Acquaforse d'après Grosz, cm 35 x 50, 1982.